

# RIMETTIAMOCI IN CAMMINO: DALLE ISOLE CONFINO DEL MAR EGEO ALLA BALKAN ROUTE



LESVOS  
CALLING

**Una campagna solidale per  
la libertà di movimento**

Circa 50.000 persone dall'inizio dell'anno sono riuscite a raggiungere Lesvos, Samos e le isole del Dodecaneso, un flusso migratorio, quello del Mar Egeo, che non si è mai del tutto arrestato e che, anche a causa della guerra di Erdogan in Rojava, si è reintensificato negli ultimi mesi. La quasi totalità dei e delle migranti si trova stipata nei cosiddetti "hotspot" e in centri di prima accoglienza in condizioni ignobili, di vera emergenza umanitaria.

L'Unione Europea, si è prodigata per tenere i profughi alla larga dal vecchio continente affidandosi ad Erdogan, con il quale nel Marzo 2016 è stato siglato un accordo infame da 6 miliardi di euro che comporta il subappalto della gestione di tutte le persone migranti provenienti da Oriente, il rafforzamento della militarizzazione dei confini con il Medio Oriente e la Grecia, il pattugliamento del tratto marittimo nel Mar Egeo.

Sulla rotta balcanica le risorse e i fondi impegnati sono stati utilizzati in gran parte per ostacolare in tutti i modi possibili la mobilità delle persone e criminalizzare la solidarietà attiva. Ogni Paese ha adottato politiche repressive con l'obiettivo dichiarato di impedire il transito, l'insediamento temporaneo e l'ingresso negli Stati membri dell'UE, nonché di rendere complicata e illegale l'azione solidale indipendente.

Le isole del Mar Egeo, in primis Lesvos e l'hotspot di Moria, sono diventate a tutti gli effetti delle "isole confino" dove i migranti subiscono una "restrizione geografica" che gli impedisce di muoversi verso la penisola.

Il neo governo di destra greco sembra attendere cinicamente la grande catastrofe per l'evacuazione di massa degli hotspot.

I confini della Balkan route, in particolare lo snodo di passaggio tra la Croazia e la Bosnia, sono stati militarizzati, provocando un notevole aumento dei respingimenti e un intervento violento delle polizie di frontiera, che di fatto agiscono come brutale deterrente al libero movimento.

In un quadro così difficile, in cui tutti gli strumenti normativi e coercitivi sono di fatto incentrati sul reprimere la libera mobilità dei migranti, e dove anche i diritti primari in materia di protezione internazionale sono negati o applicati con estrema arbitrarietà, pensiamo sia fondamentale mettersi nuovamente in cammino e riprendere a percorrere la rotta, dal paese ellenico fino all'area balcanica.

Per questo ripartiremo per la rotta balcanica e dal 3 all'8 Gennaio 2020 saremo nuovamente nell'isola di Lesbo per consegnare gli indumenti invernali e i kit igienici per le donne che abbiamo raccolto in questi mesi.

Questi due viaggi collettivi saranno un altro passaggio per strutturare il nostro intervento in quelle zone. Continueremo a monitorare quanto avviene e a raccontarlo attraverso i nostri canali di comunicazione, solamente l'essere sul campo permette di cogliere fino in fondo queste trasformazioni; lo faremo guardando all'Europa come orizzonte e spazio possibile nel quale agire per tessere sinergie e momenti di ricomposizione, ricercando come sempre alternative radicali, solidarietà umana e creativa, lotte comuni per la libertà di movimento per tutti e tutte.

## CHI SIAMO

Siamo una rete di associazioni e gruppi informali impegnata in progetti ed iniziative di mutualismo, supporto diretto alle persone, informazione e sensibilizzazione sui temi dei diritti e dell'antirazzismo.

Nelle città organizziamo scuole di italiano, sportelli di supporto giuridico e laboratori artistici; riteniamo però che per garantire i diritti sia necessario agire su scala europea.

#Lesvoscalling è una campagna solidale aperta alla partecipazione di tutte e tutti coloro che ne vorranno far parte attivamente.

**Per partecipare alla campagna scrivi a:**

**lesvoscalling@gmail.com**